

Ospedale Civile «La Regione corregga le schede»

«La verità è che questa amministrazione ha fatto molto per il Civile. La qualità c'è tutta» dice il presidente dell'Ordine dei medici, **Giovanni Leoni**, secondo il quale ora le schede regionali che declassano il nosocomio veneziano vanno corrette.

Brunetti a pagina V

«Civile, il rilancio non va fermato»

►L'appello di **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine dei medici ►L'ex consigliere regionale Gennaro Marotta: «Il problema «La qualità c'è nei fatti, ma va certificata anche nel nominativo» è che la città non ha più rappresentanza a palazzo Ferro Fini»

**IL PRESIDENTE:
«UN RICONOSCIMENTO
IN VISTA DEL FUTURO»
L'EX CONSIGLIERE:
«NESSUNO CI AIUTERÀ
PIÙ DI TANTO»**

IL CASO

VENEZIA Un'etichetta stonata per un ospedale che ha conosciuto un rilancio su più fronti: dalle professionalità alle strutture. Il presidente dell'Ordine dei medici, **Giovanni Leoni**, che è anche un medico del Santi Giovanni e Paolo, lo sa bene e vuole inquadrare meglio il declassamento dell'ospedale veneziano di cui tanto si parla, retrocesso dalle nuove schede regionali da struttura provinciale "di rete" ("spoke") a "ospedale di base": «La verità è che questa amministrazione ha fatto molto per il Civile. La qualità c'è tutta, al di là delle etichette che ora, però, vanno corrette, soprattutto in vista dell'evoluzione futura».

Un fronte che ha già mobilitato politica ed opinione pubblica, mentre l'ex consigliere regionale dell'Idv, Gennaro Marotta, rilancia anche il tema di una Venezia-Mestre poco rappresentata politicamente in Regione e quindi più debole rispetto ad altri territori.

UN OSPEDALE DI QUALITÀ

Sul fatto che l'attuale Civile non corrisponda ad un ospedale di base, sembrano essere tutti d'accordo. Leoni ne fa una questione innanzitutto di medici. «In questi anni si è investito molto sulle professionalità - sottolinea il presidente dell'Ordine -. Penso a primari come Grassi a cardiologia, Merenda a chirurgia, Milani a urologia, Sartori a radiologia, Bonanome a medicina... Altri primari sono stati fatti in questi mesi. Professionalità che esistono e che fanno di Venezia un ospedale che si stacca dalla qualificazione di ospedale di base. Anche per le specialità che assicura, dalle malattie infettive all'oculistica».

Leoni ricorda poi le opere edilizie realizzate in questi anni: dallo Jona, concluso a tempo di record, con l'elisoccorso sul tetto, al pronto soccorso con la darsena che fa da "camera calda" per i trasbordi, alla riorganizzazione della parte storica della Scuola Grande di San Marco, ai lavori in corso per il polo oncologico del Gaggia. «Investimenti ne sono stati fatti tanti, chiunque entra in ospedale se ne rende conto» sottolinea il presidente che riconosce il merito della gestione del direttore generale Giuseppe Dal Ben. «Tutta la provincia si è giovata della sua amministrazione».

IL PESO DELL'ETICHETTA

«Allo stato la qualifica di ospedale spoke ci starebbe tutta - continua Leoni - e un riconoscimento c'è nelle stesse schede che confermano posti letto, primari e specialità. Manca la qualifica per avere una sanità di qualità». Un'etichetta importante, per il presidente, soprattutto in vista di un'evoluzione futura. «Con questa amministrazione la qualità è nei fatti, ma poi bisognerà vedere cosa accade - avverte Leoni - le stesse professionalità vanno mantenute al Civile, tema non facile in una città scomoda come Venezia, da dove i medici, che già sono pochi, tendono ad andarsene. Per questo la qualità, ora riconosciuta nei numeri, va certificata in modo più chiaro anche nel nome».

DEBOLI IN REGIONE

Sfida che passa al Consiglio regionale dove dovranno essere discusse le schede licenziate dalla Giunta prima dell'adozione definitiva. E sull'assenza di consiglieri veneziani di città punta il dito Marotta, che nel



precedente consiglio era stato protagonista del dibattito sulle schede del 2013. «All'epoca eravamo in quattro, come consiglieri di Venezia e Mestre, e avevamo dato battaglia. Oggi non ce n'è nessuno che rappresenti questo territorio. Ci sono consiglieri di San Donà, Jesolo, Mirano, Chioggia, Caorle... Faranno l'interesse generale e poi quello dei loro territori di riferimento. Non possiamo pensare che ci soccorrano più di tanto. Questo lo dico ai veneziani che non hanno eletto consiglieri di Venezia o Mestre. Ecco il risultato!». Una debolezza politica che si rispecchia anche in Giunta. «Ha gioco facile un'amministrazione che non ha rappresentanti di quel territorio che battano i pugni sul tavolo - avverte Marotta -. Non ne facciamo una questione di partiti, ma di territori più o meno rappresentati. Bisogna ricordarsene alle prossime elezioni».

Una certa preoccupazione per le schede la esprime anche Bruno Pigozzo, consigliere regionale Pd di Mirano, da sempre attento anche ai temi veneziani. Prima di entrare nel merito, però, attende un chiarimento dalla Giunta. «Sono schede che vanno interpretate. In generale c'è un calo di posti letto. E certo c'è anche il tema della specificità veneziana che va riconosciuta. Questo lo pretenderemo».

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AMMODERNAMENTO La nuova darsena del Civile con l'elisoccorso, due degli interventi degli ultimi anni



MEDICI **Giovanni Leoni**



EX CONSIGLIERE **Gennaro Marotta**